



# **RASSEGNA STAMPA**

13 febbraio 2019

# INDICE

## ANBI VENETO.

13/02/2019 Il Gazzettino - Rovigo <b>TAGLIO DI PO Evitare il ripetersi di un gravissimo...</b>	4
13/02/2019 Il Gazzettino - Venezia <b>Si sistema il canale Fosson</b>	5
13/02/2019 Il Gazzettino - Rovigo <b>Degrado e rifiuti nell'area del Mulino Pizzon</b>	6
13/02/2019 La voce di Rovigo <b>In arrivo la nuova pensilina per gli autobus</b>	7

# ANBI VENETO.

4 articoli

Taglio di Po Corbola Porto Tolle

**G** Mercoledì 13 Febbraio 2019  
www.gazzettino.it

# «Basta errori, niente trivellazioni»

►L'allarme lanciato da Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione nazionale dei Consorzi di bonifica

►«Non si può rifinanziare la "legge Ravenna" per mitigare le conseguenze della subsidenza e permettere le estrazioni»

## TAGLIO DI PO

Evitare il ripetersi di un gravissimo errore che si paga ancora oggi! Questo è il grido di allarme dei polesani e in particolare della gente del delta che ne stanno pagando le conseguenze avendo "i pesci che nuotano sopra il volo degli uccelli!". «Non si può rifinanziare, grazie ad un impegno politico trasversale da noi sollecitato, la cosiddetta Legge Ravenna, con lo stanziamento di 26 milioni di euro dal 2018 al 2024 per mitigare le conseguenze della subsidenza, ancora in atto, e contestualmente rischiare di riaccederne, in maniera drammatica, le cause, creando le condizioni per trivellazioni anche nell'Alto Adriatico». A dichiararlo è Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi (Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigie), aderendo all'invito dei presidenti dei Consorzi di bonifica polesani, Mauro Visentin di Adige Po e Adriano Tugnolo del Delta del Po.

## BASTA ALLUVIONI

«Non vogliamo più alluvioni - affermano i presidenti Visentin e Tugnolo - non vogliamo più che il territorio si abbassi. Le conseguenze sono state disastrose per il Polesine». «I territori delle province di Rovigo, Ferrara e del comune di Ravenna - ricorda l'ingegnere Giancarlo Mantovani, direttore dei due Consorzi di bonifica polesani - sono stati interessati dallo sfruttamento di giacimenti metaniferi dal 1938 al 1964; l'emungimento di acque

metanifere innescò un'accelerazione, nell'abbassamento del suolo, decine di volte superiore ai livelli normali, tanto che agli inizi degli anni '60 raggiunse punte di 2 metri ed oltre, con una velocità stimabile fra i 10 ed i 25 centimetri all'anno ma misure successive hanno dimostrato che l'abbassamento del territorio ha avuto punte massime di oltre 3 metri dal 1950 al 1980. Successivi rilievi effettuati dall'Università di Padova hanno evidenziato un ulteriore abbassamento di 50 centimetri nel periodo 1983-2008 nelle zone interne del Delta del Po. L' "affondamento" del Polesine e del Delta Padano ha causato un grave dissesto idraulico e idrogeologico, nonché ripercussioni sull'economia e la vita sociale dell'area».

## LA BONIFICA

«Il sistema di bonifica - spiega il direttore Mantovani - è attualmente costituito da un numero importante di centrali idrovore, che continuano a garantire l'indispensabile pompaggio per "sollevare" l'acqua verso il mare. Le idrovore sono 201 in Polesine, 170 nel ferrarese e 144 nel ravennate. La conseguenza dell'alterazione dell'equilibrio idraulico fu lo sconvolgimento del sistema di bonifica che ora è a regime e soddisfa le esigenze dei territori. Tutti i corsi d'acqua si trovarono in uno stato di piena apparente, perché gli alvei e le sommità arginali si erano abbassate, aumentando la pressione idraulica sulle sponde ed esponendo il territorio a frequenti esondazioni. Gli impianti idrovori cominciarono a funzionare per un numero di ore di gran lunga superiore a



DELTA È vasto e completo il fronte del no alle eventuali trivellazioni nell'Alto Adriatico

quello precedente (addirittura il triplo od il quadruplo), con maggior consumo di energia e conseguente aumento delle spese di esercizio a carico dei Consorzi di bonifica e quindi dei cittadini e delle attività produttive. Si è reso

inoltre indispensabile il riordino di tutta la rete scolante così come degli argini a mare». «I nostri territori del Polesine ed in particolare del Delta del Po - concludono il presidente di Anbi Vincenzi e dei Consorzi di bonifica

polesani, Visentin e Tugnolo - da oltre mezzo secolo stanno subendo le conseguenze di una scelta sbagliata: il Polesine ha già dato e le conseguenze sono note a tutti!».

**Giannino Dian**

# Si sistema il canale Fosson

## SAN STINO

Ok al progetto esecutivo per l'arginatura del canale Fosson. Il Cda del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale ha approvato il progetto esecutivo del secondo stralcio dei lavori miglioramento della funzionalità idraulica del bacino Fosson, nel Comune di San Stino di Livenza, nell'area compresa tra l'autostrada Venezia-Trieste ed i canali Malgher e Fosson Esterno. Si tratta di un'area di circa 80 ettari, soggetta ad allagamenti, che è stata particolarmente colpita durante le eccezionali avversità atmosferiche occorse tra gennaio e febbraio 2014. Il progetto, dell'importo di 147 mila euro finanziati dal comune nell'ambito di un accordo

di programma con il Consorzio, prevede la realizzazione di un argine sulla sponda destra del canale Fosson Esterno nel tratto compreso tra via Fosson e la tangenziale, per una lunghezza di 470 metri con lo scopo di evitare che elevati livelli idraulici del canale Malgher facciano straripare il Fosson nell'area adiacente in destra idrografica, a nord di via Fosson, soggetta a importanti criticità idrauliche dove sorge un nucleo abitato che comprende anche la casa di riposo. "Ora che abbiamo approvato il progetto, - afferma il presidente del Consorzio, Giorgio Piazza - daremo celermente corso alle procedure di appalto dei lavori per poter portare a compimento le opere nel modo più spedito possibile, ragionevolmente entro l'anno". (t.inf.)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



# Degrado e rifiuti nell'area del Mulino Pizzon

FRATTA POLESINE

Una discarica a cielo aperto. È quanto hanno trovato alcuni escursionisti vicino al Mulino Pizzon, che in tanti sperano possa riaprire al più presto dopo l'incendio verificatosi a fine ottobre. Intanto la struttura è in abbandono con rifiuti gettati nell'area e perfino attorno ai bidoni per la raccolta differenziata di plastica e vetro. Uno spettacolo davvero triste, considerato il posto, oggetto negli ultimi vent'anni di importanti investimenti della cooperativa Turismo & Cultura di Rovigo, oltre che del Consorzio di Bonifica.

Viene già da chiedersi chi pagherà per lo smaltimento e la pulizia di tutti i sacchi di rifiuti

abbandonati. Il degrado continua anche in prossimità dell'argine del fiume Scortico, dove sono state accatastate diverse casse in plastica, abbandonate dai precedenti gestori. Fuori dalla locanda-ristorante, ecomuseo, lo spettacolo non migliora, essendo questo luogo oramai da tempo privo di gestione.

## ABBANDONO

Fino a prima dell'incendio il borgo del mulino era sempre stato tenuto in ordine. Ora invece i segnali dell'incuria si moltiplicano. Davanti alla cancellata del giardinetto estivo, dove in estate solitamente si poteva sorvegliare un aperitivo o fare colazione, c'è un ammasso di pietre, e una fitta vegetazione ha invaso il sottotetto. L'unica a non es-

sere stata danneggiata né dall'incendio sviluppatosi per un improvviso quanto inatteso cortocircuito, né dal passare del tempo, è la scritta di colore rosso, rimasta come quella dell'inaugurazione della struttura, avvenuta nel 2007. Si legge Mulino Al Pizzon Ecomuseo, con un contorno di bianco.

Un anno fa di questi tempi tutto era quasi pronto per la pri-

**IN ATTESA  
DI UN RECUPERO  
DOPO L'INCENDIO,  
LA STRUTTURA**

## E LASCIATA NELL'INCURIA

ma edizione della Festa del Fiume. Sembra passato molto più tempo. Stesso dicasi per la giornata dei mulini antichi, svoltasi a settembre.

L'augurio dei residenti di Fratta e non solo, è che il Pizzon possa tornare presto a essere bello e accogliente come è stato fino a meno di quattro mesi fa. Tra l'altro, proseguendo nella pista ciclopedonale Adige - Po, si arriva poco distante a un altro storico locale, il Michelangelo Da Vinci, chiuso da diversi anni. Anch'esso ormai si presenta in condizioni fatiscenti. Nonostante l'interesse iniziale manifestato da un imprenditore trevigiano tutto si è arenato e la struttura lungo la Transpolesana è in completo abbandono.

M.Sca.



DISCARICA Rifiuti abbandonati attorno all'area del mulino



**OPERE PUBBLICHE** La struttura verrà installata in via Ex Provinciale Rasa per l'attesa dei pendolari

# In arrivo la nuova pensilina per gli autobus

Quella esistente sarà messa a nuovo non appena arriverà l'ok del Consorzio di Bonifica

Elena Fioravanti

LENDINARA - In arrivo una nuova pensilina in via Ex Provinciale Rasa: finalmente si potrà attendere l'autobus protetti.

A darne notizia il sindaco Luigi Viaro e l'assessore all'urbanistica Davide Bernardinello: "Si tratta della pensilina che già era presente, vicino al ponte vecchio, ma che ormai è disfatta e non garantisce la protezione a chi attende l'autobus".

Verrà quindi rimessa a nuovo, non appena arriverà l'ok del Consorzio di Bonifica Adige Po di Rovigo, che riceverà annualmente un canone di quasi 107 euro. Non è questa però l'unica pensilina che migliorerà l'attesa dei pendolari lendinanesi: in cantiere ci sono anche altri punti di interesse, come l'area vicina alla chiesa di Santa Lucia, che stanno attendendo la conferma da parte degli enti coinvolti. Si potrà così procedere a sistemare anche in altri siti della città le



L'annuncio del sindaco Luigi Viaro

pensiline per l'attesa dei mezzi pubblici, che mettono alla prova pendolari e viaggiatori occasionali sia in inverno che in estate.

La frazione di Rasa è stata di recente oggetto di numerosi interventi nell'ambito dei lavori pubblici, a partire dalla sistemazione dei guardrail avvenuta qualche settimana fa e l'installazione di punti luci in

molte zone. Negli ultimi mesi dello scorso anno, Rasa era stata protagonista con la posa della

pavimentazione della passerella e l'inizio dell'asfaltatura della strada che va dal Molino Salvato a dopo il ponte nuovo. Quella che prima era una passerella di servizio del consorzio ora è diventata una ponticella ciclo-pedonale che unisce le due frazioni

di Rasa e Ramodipallo, l'unico passaggio chiuso alle automobili che le mette in comunicazione. I lavori hanno avuto inizio con i primi giorni di settembre, per un importo di quasi 38

mila 406 euro. Costruita e utilizzata per anni, la passerella era stata chiusa al traffico perché non era presente la documentazione di costruzione e le autorizzazioni necessarie. Costruita negli anni Settanta per la necessità di passare dall'una all'altra frazione mentre il ponte esistente era in manutenzione, l'amministrazione ha dovuto attendere l'autorizzazione paesaggistica e l'assenso del Consorzio di Bonifica Adige Po, prima di approvare e finanziare il



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

progetto per manuten-  
zionare la struttura me-  
tallica di calpestio e co-  
struire i parapetti. Via-  
bilità migliorata anche  
grazie all'asfaltatura di  
alcuni tratti della strada  
provinciale che erano in  
condizioni molto disse-  
state.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato